# Pietro Sciortino

Painter

Mi chiamo Pietro Sciortino e qua ci troviamo nel mio laboratorio dove passo tutta la giornata, felicemente, in compagnia dell'arte.

Io lavoro sul legno che viene trattato, faccio diventare la superficie liscia e poi inizio il mio disegno.

Faccio bozze che non sono definitive ma che cambio continuamente a seconda della mia ispirazione.

Ad esempio questa è una soffitta dove troviamo diversi oggetti come maioliche, ante di carretto siciliano, i miei pennelli, un pinocchio e chissà cosa altro aggiungerò.

Inizio con colori molto vivaci e poi faccio delle velature che rendono il lavoro come fosse invecchiato.

Devono risultare delle opere vissute, come catapultate nel passato.

Lavoro essenzialmente con colori acrilici.

Il mio laboratorio è come un rifugio ma in realtà vengono a trovarmi molti amici e passiamo pomeriggi insieme a chiacchierare.

Siamo nel centro storico di Palermo e tanta gente si ferma, stranieri e siciliani, in un'atmosfera di allegria.

Passano anche tante scuole ed io sono felice di avere il contatto con i giovani, di condividere la mia arte.

I ragazzi, come è successo anche a me, hanno bisogno di conoscere, di curiosare.

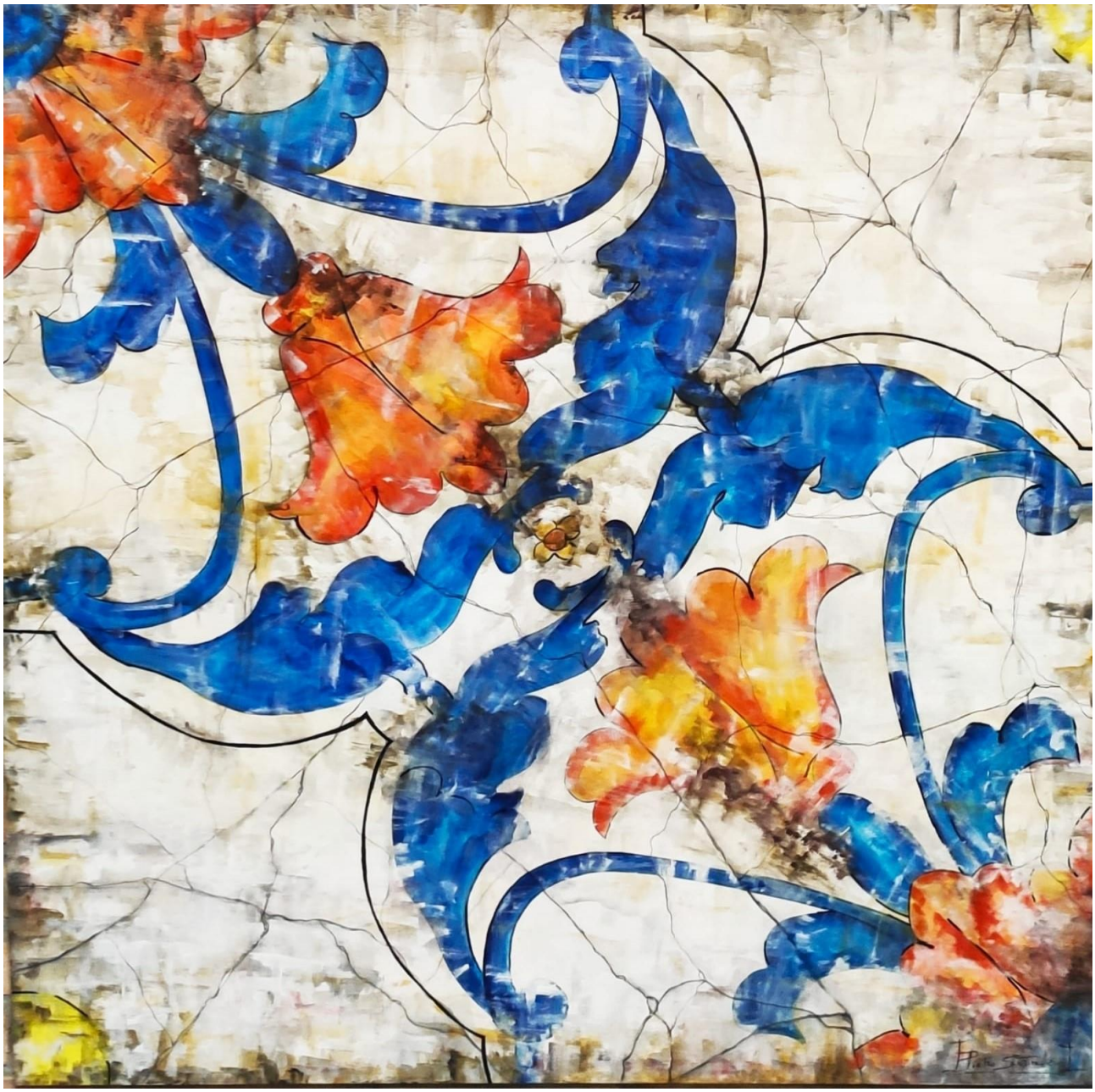
Io ho raccontato molto di Palermo, la mia città, della Sicilia. Ho realizzato delle opere che ho chiamato soffitte, dove la gente mette la sua memoria, le sue emozioni, i suoi tesori.

I miei lavori son molto onirici, quasi infantili, surreali, un mondo emotivo.

Mi chiedono come mai hai messo Pinocchio che non è un giocattolo siciliano. Io l'ho fatto diventare nostro, Siciliano, facendolo viaggiare in Sicilia, ad esempio nelle catacombe di Palermo dove ha trovato la famosa Rosalia.

Pinocchio è anche andato a trovare i pupari e poi l'ho portato a Caltanissetta nelle miniere di zolfo.

Mi sono innamorato delle antiche maioliche siciliane visitando antichi palazzi di Palermo. Queste maioliche del Settecento siciliane sono meravigliose.



Il mio è un mondo apparentemente fiabesco, ma spesso le fiabe sono messaggi per gli adulti.

Molti mi chiedono perché spesso rappresento Palermo nelle mie opere. Palermo è una città bellissima, un po' prostituta un po' nobildonna, ti dà e ti toglie. Io la amo con tutti i suoi pregi ed i suoi difetti.

La follia è un modo fantastico, surreale, ed io mi ci trovo perfettamente. Nella follia si vedono cose che altri non vedono.

Sono trent'anni che faccio questo lavoro e me ne sono accorto, del tempo che è passato, solo guardando questa monografia.

Ho iniziato con le case di tolleranza qua a Palermo, neanche io so perché. Forse per curiosità, per scrutare un mondo che non mi apparteneva. Ed allora mi sono documentato, intervistando, visitando. E questo mi ha fatto capire che prima di realizzare un'opera dovevo documentarmi.

Io ho fatto 30 ritratti sui cadaveri delle famose catacombe dei cappuccini di Palermo. Per me è stato molto toccante perché mio padre per dare da mangiare alla famiglia, durante la guerra, prese dei sacchi di farina

in piu ed inseguito dai tedeschi si rifugiò nelle catacombe e fu salvato da un prete che lo nascose dentro una cassa di un morto. Quando sono ritornato nelle catacombe ho rivisto mio padre in quei momenti così tristi.

Ho capito che spesso non bisogna per forza andare alla ricerca di qualcosa, sarà questo qualcosa ad arrivare, bisogna solo avere la capacità di afferrarla, di cogliere l'ispirazione.

Fra Silvestro
da Gubbio
1599
Rosalia
Lombardo
1920